

TOBIA RAVA`

ESPRESSIONISMO CONCETTUALE MULTIMEDIALE



Ca' la Ghironda
Via Leonardo da Vinci, 19
40069 Ponte Ronca di Zola Predosa - Bologna
Tel. 051 757419 - Fax 051 6160119
e-mail: info@ghironda.it
www.ghironda.it

a cura di *Francesco Martani e Mario Romanini*

Dal 20 aprile al 9 maggio 2015

Inaugurazione
Domenica 19 aprile 2015 - ore 16.00

TOBIA RAVA

Tobia Ravà è un'artista veneto, un'intellettuale che a Bologna ha completato i suoi studi superiori. Ha iniziato a dipingere adolescente, ma i propri stimoli interiori lo hanno sempre spinto a cercare l'oltre.

È un'artista complicato e complicante, perché conversando con lui ti coinvolge in un reticolo di situazioni dialettiche ricche di plurimi linguaggi.

Ho conosciuto il Tobia nel 1997 presso la Galleria L'Ariete di Bologna ed ho interloquuto con lui con varie domande senza rivelare la mia identità, lasciando scorrere il suo fluente pensiero su alcune sue opere, e mi rese partecipe dei molti suoi linguaggi.

Poi, al termine della rassegna acquisì presso la gallerista, una sua opera: trattasi di un paesaggio di numeri dove anche la cornice entra a completare l'opera.

Il suo linguaggio artistico è anche poetico, ma complesso, per la simbologia, per il cromatismo, scandito, ritmico, e direi musicale.

Il suo lavoro è utopico? è un gioco? è un ritmo sonoro o un semplice vento metaforico.

Tobia è artista, pittore, ma è anche un semiologo, un poeta, un letterato, un musicista.

Musicista non è solo colui che suona uno strumento, ma è anche tale colui che estrinseca le proprie idee dell'animo.

Tobia Ravà è tra i fondatori del Concerto d'Arte Contemporanea.

Il Ravà è un uomo che pensa molto, e sa che i suoi pensieri non sono il frutto del suo corpo, ma sono idee polivalenti che originano dal suo subcosciente, da cui scaturisce la primogenia della sua arte contemporanea, evocatrice anche di suoni, di note musicali.

I colori, le linee, i numeri che solitamente ci allontanano dai molti rapporti **UMANI**, spesso non trovano soluzioni adeguate nella nostra mente, ma se manipolati con ocularità intellettuale non ci lasciano indifferenti.

Tobia utilizza la numerazione come forza potenziale di simboli.

I personaggi, le cattedrali, le varie morfologie che ci presenta, sono nozioni di recezioni, di risposte, di conoscenze, di apprendimenti intimi del suo profondo io che favoriscono l'estrinsecazione e la stimolazione dei processi mentali delle **SUE**

percezioni, dei suoi sensi di emotività, delle attività, dell'intellettività, e della sua memoria.

Credo che Tobia, quando porta sulla tela le proprie idee soggettive, nel restituirle obbiettive, si emoziona non solo sulle opere dei grandi elaborati ma anche quando coglie adagi di tristezza.

Con i colori e le emozioni rappresenta e riproduce le forme e i contorni di tali emozioni.

Mentre implica i colori e le morfologie crea istanze comunicative positive, e ci pone di fronte a narrazioni dell'animo ed a aspettative.

L'arte induce Tobia all'ordine, e modella continuamente il rapporto tra il suo animo e l'ambiente, ed effettua il suo lavoro di artista attraverso l'acquisizione di stimoli nuovi, sorprendenti, interessanti e producendo sorprese, comunica, e favorisce pensieri di eventi come l'adolescente.

Quando lavora, in qualunque luogo egli sia, con modi personalizzati, crea musica seguendo sempre e solo i dettami del suo animo, delle sue sensazioni, perché in tal modo rende più ricche le tante emozioni che con i colori costella la sua esistenza, proponendola.

Attraverso, soprattutto, l'impiego delle morfologie dei numeri, elabora l'uso dei linguaggi che da essi scaturiscono, creando suoni apparentemente vuoti, ma legati alla quotidianità della sua vita e di altre tante persone che a lui sono care. Ed attraverso tali motivazioni, ha creato una musica d'arte, oggetto di pensieri che aprono i suoi segreti e che permettono al fruitore di reperire da soli, con l'artista od altri, le stesse emozioni.

Le sue opere evocano sentimenti nuovi, più sottili e si addentrano, attraverso le sue composizioni, le sue morfologie, e i nuovi ritmi, nelle radici della sua esistenza, al punto tale che nelle sue tele iniziano i viaggi di vari racconti che compaiono come note, come componimenti musicali, che poi si concretizzano in morfologie, che se anche informi esplorano la parte più profonda del suo animo, rendendolo psicologicamente disteso, conducendoci, in tal modo, attraverso una folta beatitudine di i alberi, di colonnati e di divinità numeriche, nel culmine della solennità dell'animo umano, spingendoci a cercare la tanta agognata verità.

Francesco Martani